

Un galileo chiamato Gesù

Uomo del suo tempo.....

Nel 63 a.C, il generale Pompeo si impadroniva di Gerusalemme e sottometteva a Roma il piccolo stato ebraico. La Palestina, ormai annessa alla provincia romana di Siria, conobbe vari tipi di amministrazione sotto il controllo del potere romano.

La Palestina nel mondo greco-romano

Gesù nasce circa sei anni prima della nostra era, sotto Cesare Augusto, nell'epoca più trionfale della storia romana. Sulla Palestina regna un raccomandato dalle mani piene di sangue, Erode detto il Grande, figlio di un idumeo e di una principessa araba. Per dono di Roma, ha avuto questo territorio come suo regno.

Per accattivarsi il popolo ebraico, che lo odia come empio e collaborazionista, intraprende una spettacolare ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Lo vuole più bello di quello di Salomone, incendiato nel 587 dai babilonesi. I giganteschi lavori cominciano una ventina d'anni prima della nascita di Gesù, e termineranno solo nel 64 d.C. Sei anni dopo sarà nuovamente distrutto per opera di Tito!

Al tempo di Gesù però l'essenziale era stato costruito, e il profeta di Nazaret poteva percorrere l'immensa spianata (m. 400 per 300), circondata da portici e colonnati, affacciata sulla valle del Cedron, e poteva incontrarvi ebrei e non ebrei. Si susseguivano poi gli atrii per le donne, gli uomini e i sacerdoti, riservati, sotto pena di morte, ai soli ebrei. La facciata del santuario, alta 50 metri, splendeva al sole nascente con le sue due colonne rosse e le pareti di marmo bianco e blu. Di tutto questo tempio, l'espressione più grandiosa della pietà ebraica, oggi non resta che il muro del lato occidentale, detto «muro del pianto».

Gesù conosceva perfettamente questo luogo sacro della fede di Israele, in cui ogni giorno si celebravano riti sontuosi con sacrifici di animali. Un imponente personale si dedicava al servizio divino: ogni settimana vi officiavano 300 sacerdoti e 200 leviti assicuravano la musica e il canto. Un fasto grandioso! Non c'è da meravigliarsi se questo luogo di culto attirava più volte all'anno folle di ebrei dalla Palestina e anche altre zone (Diàspora) per le grandi feste: Pasqua e Pentecoste in primavera, delle Capanne in autunno, della Dedicazione in inverno. Ogni ebreo esprimeva la sua gioia cantando i salmi della salita alla Casa di Iahvè. Anche Gesù si univa a queste carovane dirette verso la città santa. Guai a chi osava parlare male del Tempio. Tuttavia Gesù avrà delle parole durissime contro il culto formalista. Anche questo suo atteggiamento contribuirà a provocare la sua fine.